

OSAPP

Organizzazione
Sindacale
Autonoma
Polizia
Penitenziaria

Prot. n.8384/8K8/S.G.

Roma, li 22 agosto 2008

e, p.c.

Al Ministro della Giustizia
On.le Angelino ALFANO
Via Arenula n.70 - 00186 R O M A

Al Presidente del Consiglio dei
Ministri
On.le Silvio BERLUSCONI
Palazzo Chigi - 00100 R O M A

Al Ministro dell'Interno
On.le Roberto MARONI
Via A. Depretis n.7 - 00184 R O M A

Al Capo del D.A.P.
Pres. Franco IONTA

Al Vice Capo del Dap
Dott. Emilio DI SOMMA

Al Direttore della Direzione Generale
Del Personale e della Formazione
Dott. Massimo DE PASCALIS

All'Ufficio Relazioni Sindacali
C.A. Dott.ssa Pierina CONTE
Largo Luigi Daga n.2 - 00164 ROMA

Ai V.Segretari Generali O.S.A.P.P
Ai Segretari Nazionali O.S.A.P.P.
Ai Segretari Regionali O.S.A.P.P.
LORO SEDI

**Oggetto: Aggressioni in carcere di Agenti di Polizia Penitenziaria -
Proposta di introduzione nel codice penale del reato di "lesioni
Personal gravi o gravissime a un pubblico ufficiale impiegato
nei servizi di tutela dell'ordine e della sicurezza all'interno
degli istituti penitenziari".-**

Negli ultimi quattro mesi, in particolare, ma già in ingente numero nel precedente periodo, all'interno degli istituti penitenziari si è registrato il drammatico susseguirsi di gravissimi episodi di violenza ai danni del Personale di Polizia penitenziaria.

Molto spesso i gravi eventi si sono verificati durante l'ordinaria vita nelle sezioni detentive ove un solo agente è costretto a sorvegliare - senza alcun presidio di sicurezza - anche cinquanta, cento o addirittura duecento detenuti nei turni serali e festivi, stante un impiego medio di Personale di Polizia Penitenziaria a diretto contatto con la popolazione detenuta che, complessivamente su tutto il territorio nazionale non eccede le 5.000 unità per ciascun turno giornaliero, pari ad oltre 10 detenuti per ciascun agente.

Le condizioni di promiscuità soprattutto legate al crescente sovraffollamento e all'assenza di interventi concreti da parte dell'amministrazione penitenziaria - che, tra l'altro, appare da tempo trascurare le circostanziate segnalazioni e le denunce di questa organizzazione sindacale - ha di fatto agevolato il fenomeno delle aggressioni.

A quanto è dato sapere, pochi giorni fa un detenuto straniero ha utilizzato il coperchio di una scatola di tonno per sfregiare il viso ad un agente e nel merito di tale episodio, basterebbe che l'Amministrazione penitenziaria consenta esclusivamente, la vendita ai detenuti del tonno in busta, ovvero di derrate alimentati in confezioni di carta o di plastica, facilmente reperibili sul mercato, per prevenire simili episodi.

Come accennato, peraltro questa Organizzazione Sindacale, da memorabile tempo ha infruttuosamente segnalato la necessità di concrete ed adeguate misure d'intervento per la tutela dell'ordine e della sicurezza in ambito penitenziario, nella prospettiva di un riconoscimento dei diritti ed una esigibilità dei doveri di comportamento da parte dei detenuti.

Tuttavia, nessun concreto riscontro è pervenuto dal dipartimento dell'amministrazione penitenziaria che, nei fatti, non attua le separazioni tra i detenuti e trascura i trascorsi delinquenziali degli extracomunitari che, spesso, addirittura sono dei criminali di guerra o mafiosi dell'Est che si mimetizzano agevolmente tra la popolazione detenuta comune.

E' di questa mattina, infatti, la notizia che la camorra napoletana avrebbe assoldato come killer l'assassino del premier serbo e tale notizia conferma la fondatezza delle preoccupazioni espresse da questa

Segreteria Generale rispetto alla concentrazione di detenuti stranieri nei reparti detentivi a media sicurezza degli istituti penitenziari.

Stante una situazione non più sostenibile per il Personale di Polizia Penitenziaria, si ritiene, quindi, necessario ed urgente sollecitare l'adozione di concreti interventi, mediante l'introduzione di norme finalizzate ad ampliare e migliorare gli strumenti di prevenzione del fenomeno delle aggressioni, introducendo nel nostro sistema penale, al pari di quanto è avvenuto per la violenza negli stadi, il reato di *lesioni personali gravi o gravissime a un pubblico ufficiale impiegato nei servizi di tutela dell'ordine e della sicurezza all'interno degli istituti penitenziari.*

Il testo dell'art. 583 *quinquies* da introdurre dovrebbe stabilire che *nell'ipotesi di lesioni personali cagionate a un pubblico ufficiale in servizio nei reparti di Polizia penitenziaria (che sono quelli di cui al dpr 82/1999), le lesioni gravi sono punite con la reclusione da quattro a dieci anni; le lesioni gravissime, con la reclusione da otto a sedici anni.*

Contestualmente, appare occorre procedere alla integrazione di alcune disposizioni dell'ordinamento penitenziario prevedendo l'applicazione del regime della sorveglianza particolare, ex art.14 bis lp nei confronti degli autori delle aggressioni e la decadenza dalla concessione dei benefici penitenziari per due anni.

Inoltre, a titolo di concreta di attività di prevenzione, nelle sezioni detentive di maggiore rischio e laddove vi sia la presenza di detenuti già responsabili di violenze potrebbe farsi luogo, come già avviene sul territorio, all'impiego di cani anti-sommossa.

Nell'evidenziare, in conclusione, che tali concrete misure appaiono attualmente le uniche in grado di prevenire le risse ed arginare il fenomeno delle aggressioni in carcere, si ringrazia per la cortese e competente attenzione e si resta in attesa di conoscere le determinazioni adottate.

Distinti Saluti.-

**Leo BENEUCI
(SEGRETARIO GENERALE O.S.A.P.P.)**